



VICENZA
VALORE
COMUNITÀ

VERSO UNA COMUNITÀ EDUCANTE ^E DELLA CURA DELL'EDUCARE

PRINCIPI. VALORI. FINALITÀ.



PRESENTAZIONE

Dal desiderio di costruire una città-comunità coerente con una visione di progresso, democratica, solidaristica ed efficiente, oggi grazie al dialogo tra enti vicentini del terzo settore, del mondo dell'educazione scolastica e del panorama culturale ed economico del territorio **nasce il primo nucleo di «Comunità educante»**.

«Vicenza Valore Comunità» pone **al centro del suo interesse i processi educativi**; attraverso di essi opera a favore di un cambio di mentalità per arrivare a riappropriarsi dell'«**etica della cura**», per pensare alla responsabilità sociale e collettiva come «bene comune» che coniuga gratuità e libertà del sé, reciprocità e autonomia, generosità e interesse.

Con il contributo di tutti, **la «Comunità educante»** (che instaura un Patto e una Alleanza tra persone e tra organizzazioni) **si trasformerà in possibilità, potenzialità e opportunità di sviluppo**, di innovazione, di attivazione e promozione di iniziative e di interventi finalizzati a migliorare la qualità della vita. Si avvierà così un processo di generatività sociale.



LA CITTÀ

La città è il luogo d'incontro di esperienze, culture, ritmi e stili di vita diversi.

È il luogo dell'interazione sociale, dei rapporti interpersonali. Oggi, più che mai, è necessario rendere dinamico e interattivo il rapporto tra dimensione locale e dimensione globale: nell'attuale società la "rete di relazioni" all'interno della città tra cittadini, organizzazioni e istituzioni è "rete di senso e significato"; è condizione di qualità della vita, dove dovrebbe predominare non il consumo, ma la valorizzazione delle risorse umane, culturali, educative e sociali, artistiche, architettoniche ed ambientali, non la disgregazione bensì l'incontro e il confronto che fondano identità plurime.

Un'idea di «città-comunità» coerente con una visione di progresso, democratica, solidaristica ed efficiente necessita di **un progetto per Vicenza in rapporto con le dinamiche europee, nazionali e regionali**, che ne rivaluti il ruolo e la vocazione di capoluogo: una città consapevole e custode della propria specificità e cultura, ma aperta al resto del mondo, al confronto, agli scambi, attenta ai bisogni ed alle trasformazioni, disponibile ad accettare le sfide di questi anni.

Vicenza deve essere una città che intende **valorizzare le capacità individuali** dei suoi cittadini e cittadine, **cogliere le opportunità** del mercato e che sappia progredire tenendo insieme crescita economica e sviluppo sociale, culturale, democratico, qualità della vita per tutti e tutte, e solidarietà sociale non lasciando allo spontaneismo la regolazione di ogni rapporto sociale ed economico.



LA COMUNITÀ EDUCANTE

La funzione dei processi educativi è questione fondante per disegnare la Città di domani in un Paese del domani. La questione non è quale Comunità educante per Vicenza, piuttosto quale città è la nostra oggi, dove sta andando e, di conseguenza, di quali politiche educative ha bisogno.

Sempre più la complessità ci suggerisce che si dovranno formalizzare e connettere differenze, esperienze, linguaggi, tradizioni, approcci, punti di vista al fine di includere le proprie molteplici identità con quelle, diverse, che si incontreranno. Le differenze di genere, etnia, generazione, censo, culturali richiedono **reciprocità** piuttosto che ambigue forme di tolleranza, che più o meno consapevolmente tendono all'assimilazione. **La tolleranza viaggia solo in una direzione: è relazione asimmetrica, è anche forma passiva, inerte nel rapporto con gli altri/e. Solo chi è può tollerare**, solo chi ha una norma in sé può tollerare l'anormalità, la differenza. **L'altro/a è solo il lato passivo del valore, mai soggetto, ma solo oggetto di tolleranza.**

Nella Comunità educante non c'è spazio per le differenze nella forma della tolleranza perché escludono la reciprocità in quanto "pensano la differenza nella forma dell'indifferenza".

Solo la reciprocità del riconoscimento dà significato ai sentimenti, alle intenzioni e alle azioni del “Sé” e permette di verificare l'efficacia del proprio agire e della propria creatività.

Comunità educante significa rendere visibili segni e strumenti di un **“bisogno di città”**, luogo del vivere e del convivere in cui si intrecciano percorsi di vita, di lavoro, in cui **si costruisce quel progetto di comunità** tra radicamento nel territorio e coscienza di universalità.

Comunità educante significa anche dichiarare una **nuova alleanza intergenerazionale**, stretta intorno alla necessità di coltivare una prospettiva di futuro. Un'alleanza in grado di restituire alle giovani generazioni quel protagonismo che la vita sociale nega loro, frequentando ed ascoltando il loro immaginario, i loro bisogni ed i loro desideri, creando spazi di co-progettazione e di responsabilizzazione, dando loro credito, supporto e fiducia.

Comunità educante riguarda anche gli adulti chiamati a impegnarsi e a ridefinire, rispettandoli, i ruoli e le funzioni educative (in veste di genitori, insegnanti, animatori di agenzie aggregative o culturali) in una auto-formazione continua indispensabile per ben interpretare i nuovi linguaggi relazionali contemporanei intrisi di multiculturalità e tecnologie. Riguarda altresì gli adulti in quella emergente **“povertà educativa genitoriale”** che sconfinava tra la perdita di autorevolezza nel confronto dei figli o in una crescente “invasione di campo” nel ruolo e nella funzione educativa degli operatori scolastici minando talvolta quella necessaria alleanza tra genitori e insegnanti. In questa direzione va considerata anche la «fallibilità» degli educatori che può essere recuperata solo all'interno di una logica di co-interesse educativo e non di delega *tout court* agli stessi educatori.

Comunità educante significa corresponsabilità della funzione educativa; considerare, quindi, **ogni attore sociale del territorio**

come partner educativo. Investire per la creazione di alleanze formali e informali attorno alla condivisione di sfide comuni, in primis l'emersione di una povertà educativa minorile che non distingue più tra minori "con" o "senza" fragilità ma che allarga lo spettro in modo diffuso e generalizzato. Costruire perciò collaborazioni che acquisiscono un ampio respiro e un impatto sociale di alto profilo per un «educare alla cittadinanza» sentendosene consapevolmente parte in relazione con le persone e con il territorio.

Una filiera di partner composta da cittadini, istituzioni, enti e imprese privati, categorie economiche e sociali, organizzazioni del terzo settore e operatori della comunicazione rende possibile e sostiene le iniziative mettendo concretamente a disposizione spazi e tempi, possibilità di incontro e risorse economiche. Una filiera che è altresì regìa, aggregatore e propulsore di processi di rigenerazione sociale.

Promuovere servizi e progetti educativi è prima di tutto un impegno; l'«evento», magari anche di grande risonanza, non lascia sedimenti; se non diventa ciclico si abbatte sulla testa dei giovani come un valore già fissato, privo di qualsiasi ricaduta. La forza che fa diventare la Comunità educante il collante di un tessuto di relazioni umane in grado di creare sviluppo e crescita deve essere, prima di tutto, il frutto di un'attitudine mentale.

In questo senso diventa sempre più importante **tutelare quei valori che definiscono il significato più ampio di educazione** e, tra questi, **la relazione con la comunità, con il territorio, con l'ambiente** attraverso l'attitudine alla corresponsabilità e alla cooperazione, il contrasto alle disuguaglianze, la promozione della giustizia sociale, l'attenzione alla prossimità, allo sviluppo sostenibile e una visione di **"ecologia integrale"**.

L'impegno è raccogliere la sfida dell'«adeguabilità» dell'azione educativa, per superare i limiti – talvolta rigidi e non sempre chiari – di un preteso standard di adeguatezza riconoscendo le diversità e ponendole al centro dell'azione educativa.

Proprio questa specificità rende necessario il collegarsi ad altri per funzionare, per restare spazio di comunicazione. **L'arte, la cultura, l'educazione, la solidarietà sono risorse nella misura in cui sono in grado di attivare gli individui.**

Solo lo sviluppo di una **riflessione comune**, costruendo insieme - ente pubblico, associazioni, forze economiche, cittadini e forze culturali e sociali - un progetto concreto di responsabilità operativa e di impegno collettivo, attraverso il contributo di tutti, chiude il cerchio intorno alla possibilità di **trasformare la comunità educante in potenzialità di sviluppo, di innovazione, di attivazione** e promozione di iniziative e di interventi finalizzati a **migliorare la qualità della vita.**

Tali interventi, mirano anche ad **accrescere l'attrattività del territorio**, necessitano di strutture, di spazi, di architetture e richiedono una politica sociale, di animazione culturale e di offerta di luoghi multimediali e multifunzionali, **anche scolastici (università)** implicanti un cammino di progettazione territoriale, che nel medio periodo sia in grado di attivare circoli virtuosi nei modi di fruire, nei modi di gestire, promuovere e produrre etica della comunità.

LA COMUNITÀ

Costruire e progettare una nuova idea di "casa", di comunità, dove il passato e il futuro, specchiandosi nel presente, modulano di continuo il laborioso cammino delle somiglianze e delle differenze.

Per farlo, occorre esplorare prima e presidiare poi, almeno tre diverse dimensioni: del **radicamento**, dello **spessore**, della **democraticità**.

La **dimensione del radicamento** riguarda direttamente la città nella sua dimensione territoriale; fa riferimento alle **risorse** che si sono costituite durante un percorso che ha attraversato il tempo; queste risorse hanno sia forti consistenze **materiali** (i beni archeologici, i monumenti, le caratteristiche del tessuto urbano, il patrimonio museale e librario...) sia aspetti più **immateriali** ma altrettanto ricchi e condizionanti (le tradizioni, l'associazionismo, le reti di relazioni).

La **dimensione dello spessore** considera:

- la continuità, in quanto gli eventi occasionali bruciano risorse e si pongono nella logica del consumo;
- la progettualità, in quanto i servizi non orientati al progetto creano abitudine;
- la sedimentazione, per lasciar traccia e costruire significato.

La **dimensione della democraticità** fa riferimento al pluralismo, alla partecipazione, alla capacità di coinvolgimento, ai diritti d'accesso, all'informazione/comunicazione, alle reti di relazioni istituzionali e informali.

Le direttrici per realizzare un percorso logico di **costruzione della Comunità educante** passano attraverso tre imperativi: **attivare, associare, intraprendere**.

Attivare significa sollecitare all'azione i **cittadini/e**. Favorire un'azione di attivazione di conoscenze che diventa poi senso di appartenenza, riconoscimento, identificazione. Generare (che comprende il desiderare, il dare vita, il far crescere e il "lasciar andare") esperienze "trasformative" capaci di attivare il cambiamento nella misura in cui le persone, i cittadini/e, saranno disposti modificare i propri comportamenti per una migliore qualità della vita.

Associare, per poter contare su di una ramificata **rete associativa** significa puntare sul pluralismo dei soggetti coinvolti. La capacità di osservare e ascoltare il potenziale propositivo che sale dal mondo del privato sociale è un importantissimo indicatore per orientare l'azione amministrativa in campo sociale attraverso forme di collaborazione tra il settore pubblico e la dimensione del "privato sociale".

Quest'azione può portare a **intraprendere** una capacità progettuale che non si disperda in piani complessivi, ma sia agile strutturazione di processi realizzativi. Quest'opera razionalizzatrice serve a "professionalizzare" e qualificare percorsi operativi e a trasformare i "circoli virtuosi" in situazioni permanenti. L'azione associativa può così divenire azione imprenditoriale, così da costruire un tessuto di produzione di servizi sociali e culturali che sappia trasformarsi in risorsa economica attraverso un ampio percorso caratterizzato da investimenti innovativi ad ampia partecipazione di intelligenze e capitali.

LA CURA

«La cura è una attività che include tutto ciò che facciamo per mantenere, continuare e riparare il nostro "mondo" in modo da poterci vivere nel modo migliore possibile. Quel mondo include i nostri corpi, noi stessi e il nostro ambiente, tutto ciò che cerchiamo di intrecciare in una rete complessa a sostegno della vita.»

J. Tronto, docente di scienze politiche

Appare interessante, necessario e indispensabile riappropriarsi dell'«**etica della cura**» intesa come tendenza alla connessione e alla relazione integrata: si passa dalla categoria della cura, quale dimensione e modalità puramente privata, alla categoria della responsabilità della cura sociale che diviene nuova modalità di relazione e paradigma universale esteso alla sfera pubblica e sociale.

In questo senso si può **pensare alla responsabilità sociale e collettiva come «bene comune»** che ci consente di elaborare una forma diversa – né individualista, né altruista – di legame sociale, e di relazione, per coniugare entrambi gli aspetti, apparentemente opposti e contrastanti, di gratuità e di libertà del sé, di reciprocità e autonomia, di generosità e interesse.

Si evidenziano, pertanto, l'«**etica del fare**» e la contestualità dell'agire per la costruzione della convivenza sociale. Ciò significa tradurre in concretezza l'assunzione di responsabilità, attivandosi in prima persona per un agire condiviso, il più possibile in dialogo e in collaborazione con le istituzioni e gli altri attori sociali ma altresì in una trasparente autonomia operativa.

«Il pensiero complesso aspira alla conoscenza multidimensionale, ma è consapevole in partenza dell'impossibilità della conoscenza completa: uno degli assiomi della complessità è l'impossibilità, anche teorica, dell'onniscienza. Il pensiero complesso fa proprio il motto di Adorno: "La totalità è la non verità", motto che comporta il riconoscimento di un principio di incompletezza e di incertezza. Pertanto, il pensiero complesso è animato da una tensione permanente fra l'aspirazione a un sapere non parcellizzato, non settoriale, non riduttivo e dal riconoscimento dell'incompletezza e dell'incompletezza di ogni conoscenza».

E. Morin, *La Testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*

VICENZA VALORE COMUNITÀ

«**Vicenza Valore Comunità**» è un insieme di organizzazioni di varia natura che ha lo scopo di creare una **Comunità di valore** nella città di Vicenza e nel suo circondario. È composta da enti del terzo settore, del mondo dell'educazione (scolastica e non) e del panorama sociale, culturale ed economico del nostro territorio che hanno deciso di condividere un percorso di promozione, tessitura e generatività sociale.

Le organizzazioni aderenti – in progressivo aggiornamento - sono elencate nel sito www.valorecomunità.it.

Il ruolo di aggregatore, facilitatore, coordinamento, regia e garante del processo è affidato a «Valore Comunità APS», un'associazione nata per essere «processore» di un «macro-processo» di comunità territoriale stimolando, innervando e facilitando le relazioni tra soggetti, progetti e risorse.

LE TRE DIMENSIONI DEL NOSTRO IMPEGNO

La Comunità Educante è umanità che ha a cuore l'umanità.

Umanità che è in continuo e sincero movimento, per far emergere il meglio da ciascuno.

È necessario andare alla radice dei valori umani, credere che ognuno è responsabile della storia, che siamo tutti protagonisti fondamentali del nostro mondo, che sempre più sta diventando uno spettacolo di varietà.

1. La città è una comunità che si educa al «prendersi cura».

Deve essere coerente con una visione di progresso, democratica, solidaristica ed efficiente. Vogliamo che Vicenza diventi città consapevole e custode della propria specificità e cultura, aperta al resto del mondo, al confronto, agli scambi, attenta ai bisogni ed alle trasformazioni. **L'educazione è, perciò, il valore fondante della comunità.** Vogliamo partire da una riflessione comune e costruire insieme - cittadini, istituzioni, enti e imprese privati, categorie economiche e sociali, organizzazioni del terzo settore e operatori della comunicazione - un progetto concreto di responsabilità e di impegno collettivo.

2. Un'alleanza intergenerazionale per costruire una Comunità Educante.

Pensiamo a un modello di intervento che abbia l'obiettivo di restituire visibilità e centralità all'infanzia e all'adolescenza, e restituisca dignità, protagonismi e diritti a tutte le persone, valorizzandone le capacità individuali e rimettendole al centro dell'interesse pubblico. Attraverso il contributo di tutti, intendiamo **trasformare la comunità educante in potenzialità di sviluppo, di innovazione, di attivazione** e promozione di iniziative e di interventi finalizzati a **migliorare la qualità della vita.**

3. Un'etica della cura.

La cura non è più una dimensione puramente privata, ma diventa una responsabilità sociale. **La responsabilità sociale e collettiva diviene «bene comune»** che ci consente di elaborare una forma diversa – né individualista, né altruista – di legame sociale che coniuga reciprocità e autonomia, generosità e interesse.



LE PAROLE CHE DEFINISCONO IL NOSTRO IMPEGNO

- INSIEME** *Tutti concorrono: pubblico, privato, terzo settore, media, cittadini. Nessuno escluso*
- CURA** *Per chi esplicita un bisogno, per chi non lo riconosce, per chi non ce l'ha, per tornare a un vivere civile e ridare senso alla parola «umanità»*
- FARE** *Movimento che è trasformazione*
- RECIPROCIÀ** *Educo e vengo educato*
- COMPLESSITÀ** *Di sguardi e situazioni*
- RELAZIONE** *La consapevolezza dell'interdipendenza con tutto e con tutti*

Documento redatto dalle organizzazioni aderenti a **Vicenza Valore Comunità** e sottoscritto da altre organizzazioni, tutte consultabili su valorecomunita.it/ comunitaeducante

Qualora il documento venga riprodotto o divulgato, anche solo parzialmente, è obbligatorio citare la fonte.

ottobre 2021 © Referente coordinatore: Valore Comunità APS
Corso SS. Felice e Fortunato, 105 | 36100 Vicenza
scrivi@valorecomunita.it - www.valorecomunita.it



**NUTRIAMO
IDEE.
ATTIVIAMO
PROGETTI.
CREIAMO
VALORE
CONDIVISO.
PER TUTTI E
PER TUTTE.**

VALORECOMUNITA.IT

FILIERA DI ORGANIZZAZIONI
PER LA PROMOZIONE,
LA TESSITURA
E LA GENERATIVITÀ SOCIALE.